

AGATHA CHRISTIE

“Non è tanto il delitto in se stesso che interessa, quanto ciò che si nasconde dietro”

Agatha Mary Clarissa Miller nasce nel 1890 a Torquay, in Inghilterra da padre americano.

Quando la piccola è ancora in tenera età, la famiglia si trasferisce a Parigi dove la futura scrittrice intraprende fra l'altro studi di canto.

Orfana di padre a soli dieci anni, viene allevata dalla madre (oltre che dalla nonna), una donna dotata di una percezione straordinaria e di una fantasia romantica spesso non collimante con la realtà. Ad ogni modo, il padre della Christie non era certo un esempio di virtù familiari, essendo un uomo più dedito al cricket e alle carte che alla famiglia. Ad ogni modo, l'infanzia della Christie sarebbe una normale infanzia borghese se non fosse per il fatto che non andò mai a scuola. Anche della sua educazione scolastica si incaricò direttamente la madre, nonché talvolta le varie governanti di casa.

Inoltre, nell'adolescenza fece molta vita di società fino al matrimonio, nel 1914, con Archie Christie che in seguito diventerà uno dei primi piloti del Royal Flying Corps durante la prima guerra mondiale. La Christie aveva sviluppato intanto una forte passione per la musica e infatti, divenuta un poco più consapevole circa il proprio futuro, aspira fortemente a diventare una cantante lirica. Purtroppo (o per fortuna, dal punto di vista della storia della letteratura), non ottiene molti riscontri in questa veste, cosa che la persuade a tornare in Inghilterra. Agatha in questo periodo inizia la sua attività di scrittrice con biografie romanzate con lo pseudonimo di Mary Westmacott che, però, vengono ignorate sia dal pubblico che dalla critica.

L'idea per il suo primo romanzo giallo, "Poirot a Styles Court", le venne lavorando in un'ospedale, come assistente nel dispensario, a contatto con i veleni.

Ma il primo successo arrivò, nel 1926, con "Dalle nove alle dieci". Dopo la morte della madre e l'abbandono del marito (di cui dopo il divorzio conservò il cognome per ragioni unicamente commerciali), Agatha scompare e, dopo una ricerca condotta in tutto il paese, viene ritrovata ad Harrogate nell'Inghilterra settentrionale sotto l'effetto di un'amnesia. Per due o tre anni, sotto l'effetto di una forte depressione, scrisse romanzi decisamente inferiori alle sue opere più riuscite, fino a che un viaggio in treno per Bagdad le ispirò "Assassinio sull'Orient Express" e la fece innamorare di Max Mallowan che sposò nel 1930.

Nel 1947 il suo successo è ormai talmente radicato che la Regina Mary, al compimento dei suoi ottant'anni, chiede alla scrittrice, come regalo di compleanno, la composizione di una commedia. La Christie, assai lusingata della richiesta, stende il racconto "Tre topolini ciechi", che la Regina dimostrò in seguito di gradire moltissimo. Ma anche il pubblico ha sempre dimostrato di essere molto attaccato alle sue opere. Tradotti in 103 lingue, in alcuni casi è diventata talmente popolare da sfiorare il mito. In Nicaragua, ad esempio, venne addirittura

emesso un francobollo con l'effigie di Poirot. Nel 1971 le viene assegnata la massima onorificenza concessa dalla Gran Bretagna ad una donna: il D.B.E. (Dama dell'Impero Britannico).

Nel Natale del 1975 nel romanzo "Sipario" la Christie decise di far morire l'ormai celeberrimo investigatore Hercule Poirot mentre, il 12 gennaio 1976, all'età di 85 anni, muore anche lei nella sua villa di campagna a Wallingford. E' sepolta nel cimitero del villaggio di Cholsey nel Oxfordshire.

Come scriveva i libri Aghata?

I motivi di tanto successo sono probabilmente legati a una scrittura semplice e scorrevole, mai difficile, comprensibile a tutti, e questo rende più tollerabili quelle trame che forzatamente si dovevano basare su delitti, intrighi e morti ammazzati. Il merito indubbio di questa autrice è nelle trame che sono costruite secondo i migliori canoni del giallo, in particolare spesso ci dà delle vere lezioni di giallo deduttivo. Sempre rispettosa e fedele ai metodi rigidamente investigativi, sempre in grado di fornire il lettori degli indizi fondamentali, sì da porlo e farlo sempre sentire su un piano di assoluta parità. Maniacale poi la sua cura delle ambientazioni, sempre ben definite, quante volte i suoi gialli si svolgono in una casa di campagna o su un'isola o su un treno o su una nave? E con l'aggiunta che il luogo del delitto fosse isolato dal resto del mondo, sì da circoscrivere la caccia all'assassino tra i presenti. Ma era anche abile nel nascondere la verità, secondo lei il colpevole deve essere un personaggio abbastanza ovvio, però apparentemente impossibilitato a commettere il delitto, salvo poi scoprire che proprio lui era il colpevole. Si è studiato molto per capire che metodo seguisse anche se lei ha sempre negato di averne uno. John Curran, un irlandese profondo conoscitore della Christie, durante le sue ricerche ha avuto la fortuna di scovare in uno scatolone settanta e passa quaderni. C'era di tutto, non solo gli appunti letterari, ma anche note riguardanti la vita di tutti i giorni. Da un punto di vista pratico si ritiene che la nostra scrittrice tenesse più quaderni a portata di mano, forse per timore di perderli, e quindi ne prendeva uno a caso, riempiendo la prima pagina bianca che le capitasse. Ecco perché le annotazioni per un romanzo sono state trovate sparse, e magari su un'idea c'è tornata a distanza di anni. Insomma molto...caos e poco metodo! Il processo creativo si è quindi rilevato abbastanza casuale e, cosa non nuova a tanti giallisti, la trama e l'identità dell'assassino non erano decise in partenza, piuttosto si realizzavano via via che l'opera procedeva.

Aforismi&Citazioni dei libri

- ❖ La vita ha spesso una trama pessima. Preferisco di gran lunga i miei romanzi.
- ❖ Un archeologo é il miglior marito che una donna possa avere: più lei diventa vecchia, più lui s'interessa a lei.
- ❖ La verità ha l'abitudine di rivelare sé stessa.

- ❖ "Non credo che la necessità sia la madre delle invenzioni - le invenzioni, a mio parere, nascono direttamente dall'inattività, probabilmente anche dall'ozio, forse addirittura da una certa pigrizia. Per risparmiarci fastidi."
- ❖ "La stupidità è il peccato che non viene mai perdonato e sempre punito."
- ❖ "C'è troppa tendenza ad attribuire a Dio i mali che l'uomo fa di sua spontanea volontà."
- ❖ "I cani sono saggi. Scelgono un angolo tranquillo per leccarsi le ferite e non tornano finché non sono completamente guariti."
- ❖ "Il mondo sta diventando un posto difficile in cui vivere - tranne che per i forti."
- ❖ "Ciò che è necessario è una passione per la verità."
- ❖ "La vita è un lavoro difficile ... Ha bisogno di coraggio infinito e di un sacco di resistenza. E alla fine ci si chiede, ne è valsa la pena?"
- ❖ "Ciò che una donna vede in un uomo era al di là della comprensione di qualsiasi maschio mediamente intelligente. Era così e basta. Una donna intelligente può trasformarsi in una stupida davanti a un particolare uomo."
- ❖ "Molte persone di successo sono infelici. Ecco perché sono persone di successo - devono rassicurare se stesse riguardo a se stesse col raggiungere qualcosa che il mondo noterà."
- ❖ "Ho sempre pensato fosse meglio scrivere senza un collaboratore, perché quando due persone stanno scrivendo lo stesso libro, ciascuno crede di prendersi tutte le preoccupazioni e metà dei ricavi."
- ❖ "Ogni omicida è probabilmente il vecchio amico di qualcuno."
- ❖ "A meno che non tu non sia bravo ad indovinare, non è di molta utilità l'essere un detective."
- ❖ "Mi piace vivere. Sono spesso stata selvaggia, disperata, acutamente depressa, oppressa dal rimorso, ma nonostante tutto questo io ancora so con certezza che il solo fatto di essere vivi è una grande cosa."
- ❖ "Io non volevo lavorare. Era semplicemente questo. Io non avevo fiducia nel lavoro, non mi piaceva. Io pensavo che fosse una cosa molto brutta che era stata sfortunatamente inventata dalla razza umana per se stessa."
- ❖ "Un buon consiglio viene sicuramente sempre ignorato, ma non c'è ragione per non darlo."

Dieci piccoli indiani

Agatha Christie

Otto persone vengono invitate nel isola di Nigger Island dove ci sono, in una casa, due camerieri. L'isola è completamente spoglia esclusa la casa, non c'è nessuna altro edificio. Nella casa ci sono tante stanze e in ognuna c'è, appesa a una parete, una strana poesia che racconta di dieci piccoli indiani che, uno a uno, muoiono, e così succede anche per i dieci ospiti della casa, misteriosamente invitati da un certo signor U.N.Owen. Dopo che alcune persone sono morte, come nella poesia, il cameriere si accorse che ogni volta che moriva qualcuno, nel tavolo spariva una delle dieci statue di porcellana dei negretti(indiani). Alla fine si scopre che l'assassino era uno degli invitati che alla fine si suicida e, quando arrivano i soccorsi, dopo una decina di giorni, trovano dieci cadaveri in un isola deserta.